

## La Parola

XXXII Domenica del Tempo Ordinario

# Dio non è dei morti ma dei viventi

**In quel tempo, disse Gesù ad alcuni sadducèi, i quali dicono che non c'è risurrezione: «I figli di questo mondo prendono moglie e prendono marito; ma quelli che sono giudicati degni della vita futura e della risurrezione dai morti, non prendono né moglie né marito: infatti non possono più morire, perché sono uguali agli angeli e, poiché sono figli della risurrezione, sono figli di Dio. Che poi i morti risorgano, lo ha indicato anche Mosè a proposito del rovo, quando dice: "Il Signore è il Dio di Abramo, Dio di Isacco e Dio di Giacobbe". Dio non è dei morti, ma dei viventi; perché tutti vivono per lui».**

Lc 20, 27-38

Nel seno di Israele coesistono differenze dottrinali e visioni molto diverse, la Bibbia stessa è testimonianza di questa varietà. Anche oggi è così per l'ebraismo. Infatti l'ebraismo è unito nella condivisione delle pratiche ma spesso su molti punti si possono osservare posizioni diverse anche su questioni di così grande rilevanza come l'idea di Aldilà. I sadducei che rappresentavano le idee più antiche sul tema dividevano idee vicine a quelle del mondo antico e pagano per il quale le anime dopo la morte conducono un'esistenza umbratile nel mondo sotterraneo: l'*Ade* per i pagani o lo *Sheol* per gli ebrei. In questa condizione le anime vivono una condizione miserevole e senza luce di speranza.

Nell'ultimo periodo appena precedente all'Era Cristiana si fa strada nel Giudaismo l'idea della risurrezione. A questa corrente moderna e in fuga rispetto alle idee più antiche facevano parte i farisei. I sadducei, forti della Tradizione biblica, contestavano coloro che stavano introducendo idee nuove. La domanda che viene posta a Gesù è consuetudine nelle scuole rabbiniche, queste discussioni servono ad approfondire gli argomenti da una parte e dall'altra a saggiare le conoscenze di chi frequenta tali discussioni.

È così infatti che nasce il *Talmud*, come una raccolta di discussioni e sentenze dei vari maestri. La domanda posta dai sadducei fa parte di questi duelli d'intelligenza e conoscenza.

La questione che viene posta è stravagante e serve a mettere in difficoltà l'avversario. Similmente a come accade in altre occasioni Gesù tocca la questione solo in parte non lasciandosi intrappolare dentro i labirinti delle discussioni. Gesù dimostra di avere un orizzonte diverso dei suoi interlocutori. Quando non si hanno altri riferimenti se non la propria esperienza umana non si riesce ad andare oltre, anche ciò che riguarda Dio e la vita dell'Aldilà deve essere in qualche modo ricondotto entro i limiti propri dell'umano. Questa è una tentazione di tutti, sia credenti che non. Spesso l'idea di Dio e della vita spirituale e religiosa viene resa ridicola da chi non crede ed ovviamente questo è comprensibile, non si può credere o dare credibilità a ciò che abbiamo trasformato in caricatura. Anche chi crede però rischia di fare di Dio e della pratica religiosa o della spiritualità una caricatura. Triste per un cristiano che si dice impegnato e osservante non essere in grado di testimoniare una fede abbastanza grande e autorevole. C'è chi diventa interprete di espressioni di fede infantili oppure di cieco fanatismo o si fa paladino di cieche e morbide rigidità. Questo tipo di fede diventa ostacolo. Gesù offre ai sadducei e a tutti noi che ci diciamo credenti di alzare lo sguardo per trovare in Dio stesso la grandezza di ciò che le nostre anime anelano a conoscere. Le nostre anime intuiscono che c'è un qualcosa, un Qualcuno più grande e più degno capace di rispondere al nostro anelito di assoluto e non si accontentano del poco che i nostri limiti possono produrre. Gesù, e poi i suoi discepoli, per quanto riguarda la risurrezione non divideranno l'idea dei farisei riguardo alla risurrezione. La risurrezione dei farisei era riprendere la carne e intessere un'altra volta i corpi mortali. Gesù stesso invece, sarà la Risurrezione e la vita superando concetti e dottrine, superando la speranza e l'immaginazione. Ciò che Gesù farà, ciò che Gesù ci prometterà e ciò che noi avremo come speranza: la risurrezione e la partecipazione alla comunione trinitaria va ben oltre le idee dei sadducei, dei farisei e perfino le nostre che già viviamo la Grazia del Signore Morto e Risorto. Ciò che saremo va oltre ogni immaginazione ed è nelle mani di Dio che ha scavato nel nostro cuore l'abisso della sete per l'Assoluto.

don Roy Benas



## In Seminario L'incontro dei parroci con il Vescovo

# Camminare insieme in modo consapevole

Pier Emilio Salvadè

Si è svolta lo scorso 27 ottobre, presso il nuovo auditorium del Seminario vescovile, la riunione dei parroci con il Vescovo, all'inizio del nuovo anno pastorale. Un buon gruppo di parroci ha partecipato a questo tradizionale appuntamento che è anche un momento pratico, in cui il Vescovo traccia le linee guida per lavorare al meglio in modo sinodale all'interno della nostra diocesi. Inoltre è un bel momento di fraternità e di incontro tra i sacerdoti che condividono il ministero pastorale nella stessa città.

L'arcivescovo Giampaolo ha parlato del Sinodo che la chiesa universale sta vivendo in questi anni e in particolare ha tracciato il percorso che la nostra Diocesi intende svolgere a proposito dei quattro cantieri di Betania di cui si è parlato anche nello scorso numero de il Domenicale di San Giusto e nel Consiglio Pastorale Diocesano. Questo camminare insieme, che traduce proprio la parola Sinodo, vuole essere lo stile su cui lavorare in questo anno anche come parrocchie.

Su mandato dell'Arcivescovo, e come previsto dall'ordine del giorno, sono intervenuto a trattare alcuni dei principali obblighi amministrativi che sono legati alla conduzione della parrocchia.

Innanzitutto è stato trattato il tema della privacy: il trattamento dei dati personali e sensibili che le persone forniscono ai parroci in varie circostanze come i Sacramenti, la catechesi dei ragazzi, le attività oratoriali. Occorre sempre molta attenzione in questo ambito, soprattutto per la tutela dei minori.

Altro tema trattato è stato quello delle offerte legate alla celebrazione dei Sacramenti. Ogni sacerdote celebra una Santa Messa al giorno e percepisce un'offerta di 10 euro consegnando il resto delle offerte alle casse della parrocchia. Quando celebra, per motivi pastorali, la seconda o la terza Messa nello stesso giorno è chiamato a versare il corrispettivo in Curia (messe binate/trinate).

Si è ricordato inoltre che a norma dei regolamenti diocesani – e del Codice di Diritto Canonico – l'uso della casa canonica è riservato ai soli presbiteri: non è consentito che parenti e famigliari dei parroci/presbiteri vivano in modo permanente insieme ai sacerdoti, salvo il permesso scritto del Vescovo. Tale divieto si estende ovviamente a persone estranee al nucleo familiare del sacerdote.

Ogni presbitero parroco o amministratore parrocchiale è inoltre chiamato ad amministrare con serietà e verità la propria parrocchia, cercando di fare in modo efficace e nel modo più trasparente possibile, seguendo la regola del "buon padre di famiglia" che è attento alle scelte più giuste e consapevoli per amministrare la propria "casa" che è la comunità parrocchiale, chiedendo consigli e pareri ai propri organismi di partecipazione parrocchiale.

Certamente si è tutti consapevoli che il momento congiunturale nel nostro Paese e nella nostra Città vede il rincaro di tutti i beni, l'inflazione, una maggiore spesa per le bollette di luce e gas... insieme alla precarietà lavorativa di molte persone. Tutto questo significherà valutare in maniera oggettiva la sostenibilità economica delle attività parrocchiali, prevedendo gesti di risparmio energetico e di



"sobrietà". I nostri fedeli sono alle prese con la vita concreta di ogni giorno e quindi occorre che anche le parrocchie stiano attente a tutto questo.

Per aiutare i parroci in questa delicata situazione ci sono a disposizione gli uffici diocesani. L'ufficio tecnico, in particolare, ha due consulenti volontari che possono aiutare nel trovare le migliori soluzioni per questi problemi tecnici concreti. Si sta pensando ad una convenzione per le bollette elettriche tra la Cei-Faci-Edison. Esistono i contributi Cei e regionali a cui le parrocchie possono attingere, anche se essi si riducono di anno in anno e quindi occorre fornire progetti pensati e scritti in modo adeguato per poterne beneficiare.

Si è inoltre sollecitato i parroci a educare le persone che frequentano le nostre chiese all'attenzione anche economica e concreta verso le parrocchie, ovviamente nel contesto particolare di difficoltà che abbiamo sopra descritto. Uno dei modi più semplici e sostenibili è l'8 per mille e le offerte liberali. Nel momento in cui ogni persona, ogni anno, è chiamato a fare la dichiarazione dei redditi, la scelta della firma per la Chiesa cattolica è un modo molto concreto per poter aiutare le nostre parrocchie. L'otto per mille sta diminuendo: dobbiamo assolutamente educare e sensibilizzare i fedeli e i nostri commercialisti.

Infine, abbiamo parlato del nuovo auditorium del Seminario – frutto di donazione come il futuro museo diocesano – che è stato pensato come un luogo accogliente per riunioni, convegni, incontri da valorizzare sempre più anche a livello delle parrocchie e dei movimenti.

Usare questo nuovo luogo messo a disposizione non solo significa valorizzare le attività parrocchiali, ma anche è un modo per aiutare concretamente il Seminario, che è una struttura che ha ovviamente spese di gestione importanti.